

PRESTAMI TRE PANI (Lc 11,5) n. 4 del 22/1/12

Dal Vangelo di Marco 1,14-20

3^ Domenica – tempo ordinario – anno B

SCELTA DEI PRIMI APOSTOLI

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo". Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

1° pane : Conversione.

Le letture di questa domenica ci invitano a una profonda conversione interiore. Nella prima lettura abbiamo ascoltato l'incarico che Dio diede al profeta Giona di andare a Ninive, una grande città pagana, per predicare e rivolgere a tutti l'appello alla conversione. I niniviti, pur essendo pagani, ascoltarono docilmente le parole di Giona e diedero segni di conversione. «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta», proclamava il profeta, e - continua il testo - «i cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli». Allora «Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia» e non li castigò. Questo appello alla conversione risuona anche nella predicazione di Gesù che iniziando il suo annuncio in Galilea, dice con forza: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo». Queste parole sono rivolte a ciascuno di noi, a noi che ogni domenica andiamo alla Messa, che tante volte pensiamo di essere dei buoni cattolici. Ogni giorno possiamo e dobbiamo convertirci. Non ci sarà mai un momento nel quale potremo dire di aver raggiunto il nostro obiettivo: ci sarà sempre da migliorare. Per alcuni sarà una conversione dal peccato alla vita di grazia. Per altri, una conversione dalla mediocrità al fervore. Per i più generosi si tratterà di una conversione da una vita di fervore alla santità. La vita cristiana è un po' come risalire la corrente di un fiume: se non si rema si torna inevitabilmente indietro, si torna verso la mediocrità e il peccato e verso la foce sul mare in tempesta che notoriamente nella Bibbia è simbolo della morte. Le parole di Gesù sono rivolte a tutti noi per farci raggiungere quella sorgente infinita dove abita la Trinità tutta.

2° pane : Adesso.

Dobbiamo ripetere spesso quelle belle parole del Salmo di questa Domenica: «Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri». Tante volte noi sentiamo l'ispirazione e il desiderio di migliorare, ma commettiamo il grande errore di rimandare a domani ciò che possiamo fare oggi, e così passano i mesi e gli anni e noi rimaniamo sempre quelli di prima, anzi, torniamo sempre più indietro perché siamo su una barchetta che riceve la corrente contraria al vero verso da percorrere nel nostro breve tempo. Per usare un esempio legato ai giorni nostri, possiamo affermare tranquillamente che il petrolio è importante ma il tempo è più importante del petrolio. Anche la lettura odierna di San Paolo si riferisce al tempo e molto chiaramente afferma: «Fratelli, il tempo si è fatto breve [...] passa la figura di questo mondo». Con queste parole ci invita a usare con prudenza e moderazione i beni che passano, per non perdere i beni eterni che ci attendono alla fine del nostro viaggio. Come abbiamo potuto notare, sia nella prima lettura che nel Vangelo, la conversione dei Niniviti e la

conversione dei primi Discepoli di Gesù è iniziata dall'ascolto della predicazione della Parola di Dio. Non c'è conversione se non vi è ascolto; e non c'è ascolto se non vi è predicazione. La predicazione illumina le menti affinché esse possano conoscere la verità tutta intera, senza menomazioni di sorta. Gesù chiamò i suoi primi Discepoli. Chiamò Andrea e suo fratello Simone, e chiamò i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni. La cosa che colpisce in modo particolare è la prontezza di questi uomini nel lasciare tutto per seguire il Signore. Di Andrea e Simone, il Vangelo dice che «subito, lasciarono le reti e lo seguirono», di Giacomo e Giovanni, il testo dice che «essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui». La risposta dei primi Discepoli è stata davvero generosa, e Gesù promette loro qualcosa di molto grande: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». Seguire Gesù significa diventare suoi collaboratori nell'opera della Redenzione ed è come se ci dicesse « Fate le cose in modo tale da pescare uomini. A voi spetta di seguirmi, a Me di cambiarvi.»

3° pane : Seguire.

Essere cristiani significa seguire Gesù Cristo. E lo si segue perché un giorno lui è passato vicino a noi e ci ha invitati a seguirlo, e noi lo abbiamo ascoltato davvero. «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». (Benedetto XVI, Lettera enciclica "Deus caritas est"). Il vangelo di oggi ci porta proprio nel momento sorgivo del Vangelo, cioè della bella notizia, e oggi ascoltiamo le prime parole che Gesù pronuncia allo sbocciare della sua vita pubblica, cioè di Maestro tra gli uomini. Il tempo è compiuto, il regno di Dio è qui. Il tempo è compiuto, come quando si compiono per una donna i giorni del parto. E nasce chi è stato atteso per molto tempo, cioè viene alla luce il Regno di Dio. Gesù non spiega il Regno, lo mostra con il suo primo agire: libera, guarisce, perdona, toglie barriere, ridona pienezza di relazione a tutti, anche a quelli marchiati dall'esclusione. Il Regno è guarigione dal male di vivere, fioritura della vita in tutte le sue forme. A questo movimento discendente, di pura grazia, Gesù chiede una risposta: convertitevi e credete nel Vangelo. La conversione è come il moto del girasole, che alza la corolla ogni mattino all'arrivo del sole, che si muove verso la luce: «giratevi verso la luce perché la luce è già qui». Credere nel Vangelo è un atto che posso compiere ogni mattino quando spunta il sole, ad ogni risveglio, facendo memoria di una bella notizia: Dio è più vicino oggi di ieri, è sempre all'opera nel mondo, lo sta trasformando, anche stanotte mentre dormivo. E poi mi è dato di costruire la giornata non tenendo gli occhi bassi, chini sui problemi da affrontare, ma alzando il capo, sollevandolo verso la luce, verso il Signore che dice: sono con te, non ti lascio più, ti voglio bene. Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vide... Gesù vede Simone e in lui intuisce la Roccia. Vede Giovanni e in lui indovina il discepolo dalle più belle parole d'amore. Un giorno guarderà l'adultera e in lei vedrà la donna capace di amare senza peccare. Dunque non solo la sua Parola ma anche il suo sguardo è creatore. Il maestro guarda anche me, e nonostante i miei inverni vede grano che germina, una generosità che non sapevo di avere, una capacità che non conoscevo. È la totale fiducia di chi contempla le stelle prima ancora che sorgano. Seguitemi, venite dietro a me. Non si dilunga in spiegazioni o motivazioni, perché il motivo è lui, che ti mette il Regno appena nato fra le mani. E lo dice con una frase inedita, un po' illogica: Vi farò pescatori di uomini. Come se dicesse: «vi farò cercatori di tesori». Mio e vostro tesoro è l'uomo. Li tirerete fuori dall'oscurità, come pesci da sotto la superficie delle acque, come neonati dalle acque materne, come tesoro dissepolto dal campo. Li porterete dalla vita sommersa alla vita nel sole. Mostrerete che l'uomo, pur con la sua pesantezza, è fatto per un'altra respirazione, un'altra aria, un'altra luce. Venite dietro a me, e andate verso gli uomini.